

La Parola di Dio in Quaresima (Quadro generale)

Volendo cogliere il senso del percorso indicato dalle Scritture in questo tempo, possiamo individuare i seguenti tratti peculiari:

a- L'**Alleanza** che Dio rinnova continuamente con il suo popolo

- 1- Noè (Gen 9,8-15);
- 2- Abramo e l'offerta del figlio Isacco (Gen 22,1-18);
- 3- Mosè e il popolo (le Dieci parole) (Es 20,1-17);
- 4- Dio fedele nonostante il peccato (2 Cron 36,,14,23);
- 5- Geremia e la nuova alleanza (Ger 31,31-34).

b- La **manifestazione-esaltazione di Gesù** davanti agli uomini, nella totale obbedienza al Padre:

1^a DOMENICA: L'annuncio del Regno, dopo la vittoria su Satana (Mc 1,12-15).

Come Gesù, incamminiamoci senza paura verso la Pasqua e lasciamoci liberare da vanità ed egoismo.

PREGHIERA: Gesù, nostro amico, donaci di rinunciare al "tutto e subito" per seguire Te.

SEGNO: Un piccolo sacchetto con un po' di sabbia.

2^a DOMENICA: La trasfigurazione (Mc 9,2-10).

Gesù, sul monte, si mostra splendente di luce e rivela lo splendore di Dio. Ascoltiamo la sua Parola, contempliamo il suo volto.

PREGHIERA: Signore, sei stupendo! Donaci il gusto di pregarti e ringraziarti spesso.

SEGNO: Un sasso dipinto d'oro.

3^a DOMENICA: La purificazione del tempio e l'annuncio della risurrezione (Gv 2,13-25).

Il "luogo" della presenza di Dio non è più un edificio, ma è Gesù, il suo popolo e ciascuno di noi.

PREGHIERA: Gesù, è bello essere la casa in cui abiti tu, il Padre e lo Spirito Santo; fa' che rispettiamo la tua presenza in noi e in chi ci è prossimo.

SEGNO: Qualche grano di incenso.

4^a DOMENICA: Gesù, il Figlio consegnato per la salvezza di tutti (Gv 3,14-21);

Gesù è la Luce. Imitandolo, diventiamo anche noi dei "punti-luce".

PREGHIERA: Signore Gesù, donaci il gusto di ascoltare, riconoscere e dire sempre la verità.

GESTO: Una candela o un lume.

5^a DOMENICA: Gesù, l'Innalzato tra le genti (Gv 12,20-33).

Gesù muore come un chicco di grano, per portare frutto.

PREGHIERA: Gesù, donaci di avere un cuore grande come il tuo, disposto ad amare ciascuno e tutti.

GESTO: Un sacchetto con semi di frumento.

MERCOLEDI' DELLE CENERI - 25 Febbraio -

Matteo 6,1,6.16-18: *Elemosina, preghiera, digiuno*

La Quaresima è:

- *un segno (le ceneri);*
- *un tempo (quaranta giorni);*
- *un impegno (elemosina, preghiera, digiuno).*

La *cenere* è il risultato di ciò che era vita e che ora non lo è più. La povertà della cenere si avvicina a quella della polvere, richiamata in una delle formule dell'atto penitenziale: «Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai». Ricevendo le ceneri esprimiamo i nostri limiti e la nostra pochezza, ma anche la disponibilità a compiere un cammino rispondendo con amore alle sollecitazioni di un Dio che, in Gesù, ci vuole tanto bene da non tenere niente per sé (neanche il proprio sangue).

Quaranta è un numero caro alla tradizione biblica: sono quaranta gli anni del popolo ebraico nel deserto, i giorni di permanenza di Mosè sul Sinai, i giorni di viaggio di Elia all'Oreb, i giorni dati agli abitanti di Ninive per convertirsi, le giornate di Gesù nel deserto...

Il numero 40 indica perciò un lungo tempo, prezioso perché decisivo per trovare il "proprio centro" ed incamminarsi verso il Signore e verso i fratelli.

Questo cammino è impegnativo, poiché include elemosina, preghiera e digiuno:

- *Elemosina*: non si tratta solo di "fare la carità", di dare qualcosa, ma di diventare misericordiosi (parola che significa: "miseris cor dare", ossia "dare il proprio cuore ai più miseri"). È questo il culto che piace a Dio. Non c'è vero rapporto con Dio se da questo non scaturisce un incontro più vero con chi vive nel bisogno.

- *Preghiera*: senza la preghiera siamo come un alveare senza miele. La preghiera è come il telefonino: in ogni momento e in qualsiasi occasione ci si può collegare con Dio, ascoltarlo e parlargli.

- *Digiuno*: è un modo per affermare che non viviamo di solo pane, ma che nella vita c'è qualcosa di più importante, cioè la Parola di Dio. Va quindi associato alla preghiera.

Il digiuno aiuta la persona al dominio dei propri istinti e a condurre una vita più sobria. La sobrietà deve abbracciare tutto il nostro vivere: il mangiare e il bere, il vestire, il parlare, il divertimento, l'uso della Tv e della play-station...

Il digiuno va poi unito alla carità: ciò che si risparmia conducendo una vita più austera, va donato a chi non ha il minimo per vivere una vita sana e bella.

Digiuno

Digiuna dal giudicare gli altri, scopri Cristo che vive in loro.
 Digiuna dalle parole che feriscono, riempiti di frasi che risanano.
 Digiuna dal malcontento, riempiti di gratitudine.
 Digiuna dalla rabbia, riempiti di pazienza.
 Digiuna dal pessimismo, riempiti di speranza cristiana.
 Digiuna dalle preoccupazioni, riempiti della fiducia in Dio.

Le ceneri del mio egoismo

*Padre buono,
 inizio contento questa Quaresima,
 con un forte desiderio di cambiare
 e di risorgere col tuo aiuto
 dalla cenere del mio egoismo,
 dalla cenere dei miei insuccessi,
 dalla cenere dei miei peccati.*

*Non sono più capace di sacrificio, o Signore.
 Quando sono attirato da mille seduzioni,
 da immagini di sesso e di violenza
 o dal rinchiudermi nel mio benessere individuale,
 donami tu un cuore forte e saldo.*

*Non sono più capace di condivisione, o Signore.
 Riduci tu in cenere
 tutti quei sentimenti di cui mi vergogno:
 gelosie e invidia, desiderio di rivalsa
 e gusto impietoso di mettere in evidenza i difetti altrui.
 Crea in me un cuore di carne e apri le mie mani al dono.*

*Non sono più capace di ascoltarti, Signore.
 Donami la forza di cercarti spesso
 nella preghiera, nella tua Parola e nei sacramenti:
 così potrò camminare in tua compagnia,
 per quaranta giorni e quaranta notti:
 il tempo necessario per riscoprire me stesso,
 crescere in fretta e lasciarmi trasformare da te.*

RICORDA

«Digiuno e preghiera camminano insieme: la preghiera ottiene la forza per digiunare, e il digiuno merita la grazia di pregare» (S. Bernardo).

1^a DOMENICA DI QUARESIMA
- 1 Marzo -

Marco 1,12-15: *Stava con le fiere e gli angeli lo servivano.*

Le tentazioni non si evitano, ma si attraversano con tutto se stessi. La cura del corpo, la terapia della mente e l'attenzione allo spirito costituiscono la mete per la costruzione di un essere umano ricco e armonioso.

Convertiti. Hai davanti a te la vita: ti prego, non perderla.

Fiere e angeli (Meditazione)

Le fiere esprimono la situazione umana legata alla terra, nella sua quotidianità, nella dimensione inevitabile di limitazioni e ombre dell'esistenza: in una parola, nell'immanenza.

Gli angeli rappresentano la stessa vita umana nella sua creatività, nei sogni, nella sua luce: in una parola, nella trascendenza.

L'essere umano ha bisogno di unire ombra e luce, terra e cielo, radicamento e apertura, pesantezza della terra e leggerezza del cielo: in una parola, fiera e angelo.

La singolarità del cristianesimo consiste nel non separare, né giustapporre, Dio e l'essere umano, ma nell'unirli in modo tale che, quando parliamo dell'essere umano parliamo di Dio e, quando parliamo di Dio, parliamo dell'essere umano.

I primi cristiani chiamavano Gesù "teantropo" (theos: Dio; anthropos: uomo); con tale termine intendevano esprimere l'unità singolare di questa persona divina-umana. In lui si uniscono cielo e terra. Tale coesistenza produce la trasparenza: questa è la caratteristica che meglio definisce la persona integrata e ben realizzata.

La persona autentica ("trasparente") mostra leggerezza nel suo essere e in tutto quel che fa: il suo umore è senza amarezza, il suo desiderio è senza ossessione, la sua parola è senza secondi fini.

Rifiutiamoci di essere solo fiere. Alcuni poteri mondiali vogliono mantenerci schiavi dei nostri desideri, succubi dei nostri istinti; vogliono fare di noi un "branco" di individui uniformati nei gusti, nelle idee, nelle scelte di vita. Per contrastare questo dobbiamo assolutamente dare ali al nostro spirito e volare alti, verso la Luce.

D'altra parte non siamo angeli. Pascal affermava che «chi vuol fare solo l'angelo finirà per essere bestia». Camminiamo perciò coi piedi ben legati alla terra, diamo voce ai nostri bisogni e desideri, che non sono da eliminare ma da dominare, purificare e orientare (ecco il senso del digiuno e del "deserto").

Nel "Padre nostro" troviamo entrambe le dimensioni di immanenza e di trascendenza. Diciamo: «Padre nostro che sei nei cieli» e «dacci oggi il nostro pane quotidiano».

L'impulso verso l'alto (il Padre) non dimentica il movimento verso il basso (il pane). Da ciò nasce un'esistenza autentica. Se in compagnia di Gesù (pienamente Dio e

pienamente uomo) riusciamo a saziare le due fami che ci aggrediscono: fame di pane e (soprattutto) fame di spiritualità, diventeremo persone in grado di portare vita (e vita abbondante a tutti). È finita l'attesa: un nuovo mondo è possibile!

Dammi, Signore

*Dammi, Signore,
un cuore che ti pensi,
un'anima che ti ami,
una mente che ti contempi,
un intelletto che ti intenda,
una ragione che sempre aderisca
fortemente a te, dolcissimo;
e che sapientemente ti ami,
o Amore sapiente!*

Sant'Agostino

RICORDA

«L'uomo non potrà mai essere uguale a un animale. O si eleva e diventa migliore, o sprofonda in basso e diventa molto peggiore» (Jurij Solov'ev).

2ª DOMENICA DI QUARESIMA
- 8 Marzo -

Marco 9,2-10: *Questi è il mio Figlio prediletto. Ascoltatelo!*

Ascoltate lui. Dio non ha un volto, ma ha però una voce: Gesù. L'unica visione che ci è concessa oggi è l'ascolto della sua Parola. In essa è nascosto il segreto per divenire luminosi.

10 modi per sentire forte la voce di Dio

1. Smetti di lasciarti condizionare dalle pressioni della vita. Trova un posto dove ti puoi fermare e meditare con calma sulla Parola di Dio.
2. Smetti di andare in cerca di una parola fuori del comune e inizia invece con una lettura complessiva della Parola di Dio.
3. Smetti di cercare una parola singola di Dio e comincia a cercare una serie di parole: Dio ha molto da dire.
4. Smetti di dimenticare tutto ciò che Egli ti ha già detto attraverso omelie, preghiere e profezie. A volte Egli vuole fare una rivelazione "progressiva", non una rivelazione del tutto nuova.
5. Smetti di vivere in modo negativo. Ciò ostacola la disponibilità ad un'atmosfera di fede e di intimità con Dio.
6. Smetti di preoccuparti o di agitarti perché ti sembra di non udire la voce di Dio; comincia a immergerti nella sua Parola.
7. Smetti di copiare il rapporto che qualcun altro ha con Dio e inventa un tuo metodo per avvicinarti a Lui.
8. Smetti di stare lì seduto e comincia a chiedere a Dio di parlarti nella tua vita e nella tua situazione. Chiedi e ti sarà dato, cerca e troverai.
9. Smetti di considerare la Parola di Dio come una parola fra tante. Accetta l'idea che essa viene veramente da Dio.
10. Smetti di cercare di penetrare nei misteri dei cieli. Comincia col parlare a Dio dei tuoi bisogni attuali e chiedi saggezza per ognuno di essi. Poi cerca parole di profezia sul tuo futuro e su quello di altri.

Ascolta la Parola!

*Ascolta e medita la Parola per incontrare la volontà di Dio,
e confrontala con il tuo progetto di vita.*

Ascolta la Parola per cogliere i segni della presenza di Dio nella tua storia,

*che è porzione preziosa della grande storia della salvezza.
Ascolta la Parola per far crescere la tua fede e conquistare
una sempre maggiore e chiara coscienza del Dio di Gesù Cristo
contro ogni forma di idolatria.*

*Ascolta la Parola per illuminare la tua mente
e assumere criteri di valutazione sul mondo e sulla storia,
perché cresca la giustizia e la pace.*

*Ascolta la Parola per irrobustire il tuo carattere
e affrontare con gioia e coraggio
le difficoltà e le prove della vita.*

*Ascolta la Parola per purificare la tua coscienza
e amare il tuo prossimo con generosità,
purezza di cuore, libertà interiore.*

*Ascolta la Parola per qualificare la tua formazione cristiana
e per alimentare quotidianamente la tua carità.*

RICORDA

*«Cristo è la risposta totale di Dio alla domanda totale dell'uomo» (André
Manaranche).*

3^a DOMENICA DI QUARESIMA
- 15 Marzo -

Giovanni 2,13-25: *Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere.*

Ora il tempio è Gesù: il “luogo” in cui incontrare Dio è la sua persona.

Il capovolgimento portato da Gesù è radicale: è un Dio che non chiede più sacrifici, ma che sacrifica se stesso per noi... per me!

Lettera a Gesù

Caro Gesù, sono molto contento quando vengo a sapere che anche tu (almeno una volta) ti sei molto arrabbiato.

Noi ci siamo fatti un'immagine un po' distorta della tua personalità. In alcune vecchie immaginette sembri proprio uno sdolcinato; con gli occhi azzurri e i capelli biondi assomigli più a un angelo che a un uomo. Abbiamo eliminato dalla tua voce ogni asprezza e ogni maniera dura dalle tue azioni.

E invece, quel giorno nel tempio di Gerusalemme, hai veramente colpito forte, senza mezzi misure. Ma allora anche la tua pazienza ha un limite! Mi pare di vederti quando ti sei lanciato sui mucchietti di denaro che servivano per cambiare il denaro dei pagani in monete ebraiche. E quando, fatta una frusta di corde, hai cacciato fuori i venditori con le loro pecore e buoi.

Alla gazzarra e allo strepito nel grande cortile del tempio tutti erano abituati e forse per questo non se ne meravigliavano più. Immagino perciò le reazioni degli addetti al tempio: «Questo è uno dei soliti profeti fuori di testa, che non riesce a tenere i piedi per terra! Come potremmo lodare Dio senza i sacrifici? E come potremmo svolgere delle solenni liturgie senza il denaro necessario per far funzionare tutto?».

Ma su questo tu sei stato intransigente: a che cosa si stava riducendo il luogo di incontro con Dio? A quale Dio si rendeva onore in quel modo? E chi aveva interesse a perpetuare tutto questo? Chi si nascondeva dietro al paravento della religione per fare i propri affari? Chi ci marciava?

Caro Gesù, la tua ira non è come la mia, che mi arrabbio solo quando toccano i miei interessi o per cose da nulla. La tua è una sana indignazione, che nasce dal non poter tollerare ciò che infanga il nome di Dio e che impedisce un autentico incontro con Lui. Tu hai declassato i templi e valorizzato le persone. La tua ira rivela una verità che deve essere chiara a tutti, sempre: Dio non è in vendita!

Un'ultima cosa. Mi piacciono molto i verbi che usi spesso, perché hanno davanti una piccola particella: “ri”: tu sei colui che ri-genera, ri-alza, ri-edifica-, ri-concilia, ri-sorge... Quelle due sole lettere (“ri”) sono piene di speranza, di un'incrollabile fiducia in Colui che continuamente fa ri-nascere vita anche dentro la polvere.

Grazie, Signore Gesù!

E-mail a Gesù

Caro Gesù, tu sei stato veramente rivoluzionario, non perché hai tirato bombe ma perché hai cambiato i cuori. Però ti chiedo:

- Quando hai affermato di essere venuto in terra per portare il fuoco, avresti mai immaginato che oggi abbiamo tante bombe atomiche da bruciare 120 volte tutto il nostro pianeta?*
- Quando hai detto di essere venuto a portare la spada, cosa sapevi del commercio di armi, dei 300.000 bambini-soldato, dei 120 milioni di mine anti-uomo sparse sulla terra?*
- Con i mercanti tu non andavi molto d'accordo: noi invece abbiamo fatto un commercio di tutto, anche dell'amore: con l'amore materno vendiamo pannolini, con l'affetto familiare pasta al ragù.*
- Quando hai buttato fuori i mercanti dal tempio, sapevi qualcosa del pullulare di Supermarket da cui siamo circondati e dei templi moderni del divertimento e dello sport?*
- Quando hai dato il potere ai tuoi discepoli di perdonare i peccati degli uomini, avresti mai immaginato che il "confessionale" sarebbe entrato nel reality del "Grande Fratello"?*
- Il tuo è un cammino duro tra una grotta e un colle. Il nostro è tentare di goderci mari e monti.*
- Il tuo scopo è un cingerti i fianchi con un grembiule per lavare i piedi ai tuoi amici. Il nostro è metterci in tuta per andare in palestra.*
- Il tuo amore ti porta a diventare pane per essere masticato; il nostro è una scatola di cioccolatini per la festa del papà o della mamma.*
- Il tuo comando è piangere con chi piange; il nostro è ridere di chi piange.*

Però alla fine, l'unica soluzione (anche per il nostro tempo) l'hai trovata tu, Signore: incarnarsi nella realtà, piantare piccoli semi, assumere su di sé le varie situazioni di male per volgerle al bene. Questa scelta però, ormai l'ho capito, è faticosa e comporta incomprensioni e rinunce... Si chiama croce! Io credo in te, Signore, ma tu aiutami a credere!

RICORDA

«Un uomo è grande quanto le cose che lo fanno andare in collera» (Anonimo).

4ª DOMENICA DI QUARESIMA
- 22 Marzo -

Giovanni 3,14-21: *La luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre... Chi opera la verità viene alla luce*

«Attirerò tutti a me». Il cristianesimo è attrazione; credere è lasciarsi attrarre.

Nicodemo è, come noi, uomo di paure: infatti va da Gesù di nascosto, di notte. Gesù rispetta la sua paura e lo rende più coraggioso dei discepoli: sarà lui ad andare da Pilato a chiedere il corpo del giustiziato. Rinascerà dall'alto e diventerà una persona luminosa, che agisce alla luce del Sole.

Il catechismo della luce

Il nome Dio pare derivi da “div”, parola che nel sanscrito (antica lingua indiana) significa “luce”.

Gesù si è definito “luce del mondo” (Gv 8,12) e dichiara: «Come luce sono venuto perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre» (Gv 12,46).

San Paolo chiama i cristiani “figli della luce” (Ef 5,8).

Se pensiamo alle meraviglie della luce, possiamo parlare di Dio in modo comprensibile e profondo:

- La luce risplende e rischiarava. Essa non può che illuminare senza fare economia. Illuminando diffonde pace e serenità.
- La luce incanta e affascina. Pensiamo ai bambini incantati davanti alle luci dell'albero o del presepe. In paradiso saremo incantati dal Signore stesso: berremo luce!
- La luce dà sicurezza e permette di non andare fuori strada. Il buio fa paura. Con la luce sappiamo orientarci (da “oriente”, luogo in cui sorge il sole).
- La luce dà gioia e porta festa. Il sole è il più grande distributore di gioia. Chi crede in Dio non cade nell'angoscia, anche se soffre, perché tutto nella vita ha un senso, una direzione.
- La luce riscalda.
- La luce è salute. Nei paesi scandinavi curano i depressi con un sistema semplice: li espongono per ore alla luce.
- La luce porta vita. Anzi, è vita.

La luce! Dio!

Per avere un volto “luminoso”... da incontro

- *Se sei umile, sei luminoso.*
- *Se sei afflitto ma non arreso, sei luminoso.*
- *Se sei mite, sei luminoso.*
- *Se sei ricco di ideali, sei luminoso.*
- *Se sei capace di ascoltare, sei luminoso.*
- *Se sei puro, sei luminoso.*
- *Se diffondi attorno a te la pace, sei luminoso.*
- *Se sei compassionevole, hai la luce del Dio compassionevole nei tuoi occhi e sul tuo volto; esso diventerà la superficie più interessante del mondo.*

RICORDA

Chi è più ridicolo: il bambino che ha paura del buio, o l'adulto che ha paura della Luce?

5ª DOMENICA DI QUARESIMA
- 29 Marzo -

Giovanni 12,20-33: *Se il chicco di grano caduto in terra muore porta molto frutto.*

La parola centrale del racconto evangelico non è *morire*, ma *molto frutto*. Lo sguardo è sulla fecondità. Vivere è dare vita. Essere attaccati solo al proprio io è distruggersi. Non dare è già morire. Accettare di morire per donare è, invece, vivere e far vivere.

Storia di un chicco di grano

Si svegliò sereno, baciato da un raggio di sole. Come si stava bene in quella soffitta! Tutto era tranquillo, ordinato. I rumori che provenivano da fuori erano sommessi. Attorno a sé aveva tutti gli amici che voleva. Che cosa si può pretendere di più dalla vita?

Ma un giorno il chicco di grano fu messo in un sacchetto assieme a tanti altri chicchi e senza molti riguardi gettato nel solco di un campo arato. Ricoperto di terra, al buio, senza nessuno accanto a sé si sentì triste, molto triste. «Perché proprio a me? Tanti miei amici sono ancora tranquilli nel solaio», diceva tra sé il chicco. «Fortunati loro!».

Era tanto il suo smarrimento e la sua desolazione che cercò rifugio nei bei ricordi dell'infanzia, quando era protetto dalla madre spiga e baciato dal calore del sole. Ma il peggio doveva ancora arrivare. Cominciò a piovere e la terra divenne umida e ancora più scura. Fu come se gli strappassero la pelle di dosso. «Perché? Perché il Creatore, che mi ha fatto gustare la gioia di vivere, mi ha abbandonato qui sotto terra?», pensava smarrito. Rimase solo con il suo nucleo più vero. Il chicco, che si sentiva marcire in quel posto che non aveva scelto, cominciò a disperarsi: «Muoi! Muoi! Qualcuno mi aiuti!». Ma intorno c'era solo silenzio. Fu una tremenda lunga notte buia... neppure lui seppe quanto dovette resistere...

Finché un mattino sentì dentro di sé una forza nuova, sconosciuta, come se la terra che lo aveva avvolto tutto intorno gli comunicasse un nuovo calore e una nuova tenerezza. Fu allora che sentì nel profondo, dopo tanto tempo, la voce del Signore che gli parlava: «Coraggio! Sono io, non avere paura! Pensa a quanti chicchi di grano nasceranno da questa tua sofferenza! Se un chicco di grano, caduto in terra non muore, non porta frutto se invece muore, produce molto frutto». Allora capì. Non era la vittima di un destino fatale. Tutto aveva un senso! In poco tempo riuscì a perforare lo strato di terra che aveva sopra di sé e ad uscire alla luce del sole. Il sole, di nuovo, che bello! In pochi mesi divenne una bionda spiga che si agitava contenta al vento. È forse inutile dire che dopo aver compreso che tutto è dono, non si meravigliò di quanto gli successe in seguito: fu falciato e, insieme a i suoi amici, ripulito, tritato, impastato con lievito, acqua e sale, cotto al fuoco, fino a diventare pane fragrante

sulla mensa degli uomini: pronto ad essere mangiato e a divenire così carne e sangue, forza di vita per le persone che gli erano attorno.

Come pane fragrante

Signore Gesù, come il pane sulla mensa è frutto di tanto lavoro paziente, così il renderci simili a te presene nell'Eucaristia comporta un lunghissimo cammino. Perciò ti preghiamo:

Come il seme di frumento viene tolto dal granaio e gettato nella nuda terra, così tu, o Signore, sconvolgi le nostre abitudini, strappaci dalla sedentarietà e dalla tranquillità del nostro nido sicuro, e gettaci là dove la vita è viva.

Come il chicco muore nel nascondimento, fa' che accettiamo di germinare, per fiducia in te, là dove tu ci hai posti. Donaci l'umiltà di capire che solo nella fedeltà ai piccoli gesti possiamo maturare il seme della vita al sole del tuo amore.

Come i chicchi vengono poi macinati e ripuliti per fare un'unica pasta di farina bianca, fa' che accettiamo di essere purificati dalla tua Parola e dacci il coraggio per lasciarci triturare per amore dell'unica possibile armonia, nel dono completo di noi stessi.

Impastaci col tuo caloroso amore, così come il lievito, l'acqua e il sale vengono amalgamati alla farina. Sii tu il nostro lievito nella pasta di ogni giorno e fa' che non sia mai reso insipido per causa nostra il gusto amabile della tua bontà.

Come il pane, infine, si lascia spezza per diventare forza vitale,

*donaci di divenire sano nutrimento
sulla mensa degli uomini di oggi,
e di spandere ovunque la tua fragranza
nella madia del mondo.*

RICORDA

«Chi non si dona è un seme che non germoglia» (Antonin Sertillanges).

DOMENICA DELLE PALME
- 5 Aprile -

Marco 14,1 – 15,47: «*Veramente questo uomo era Figlio di Dio!*»

Parole di un soldato, esperto di morte. Lui, in quella morte, ha visto Dio.

Solo uno che è Figlio di Dio non scende dal legno e si abbandona all'Altro per gli altri.

Ed è così per ogni nostro grido, ogni nostra sconfitta. Tutta la fede è abbandonarci all'abbandonato amore.

Tu sei un Dio d'amore

Proprio perché sei un Dio d'amore, Signore Gesù, tu non scendi dalla croce! Sì, perché l'amore è fedele, va fino in fondo, non cerca sotterfugi né scorciatoie, arriva sino al dono totale di sé!

Tu sei stato un Maestro pellegrinante; hai attraversato villaggi e città, predicando, guarendo, ascoltando e consolando tutti. Sei giunto al punto da definirti la Via. Ora, per fermarti, ti hanno inchiodato i piedi! Così tu, che hai camminato sulle acque, adesso stai sprofondando nell'abisso della morte.

I tuoi accusatori e la gente curiosa non sa, però, che la forza dell'amore che ha guidato i tuoi passi non può essere fermata da due chiodi!

Se prima andavi a cercare coloro che erano smarriti e perduti, ora hai accanto a te la centesima pecora, il buon ladrone,... e la porti con te nel tuo Regno.

Se prima salivi sul monte a pregare, ora la tua supplica a Dio raggiunge il suo apice e l'abbandono al Padre il suo compimento. La tua bontà non è arrestata dalla cattiveria umana, anzi raggiunge qui il suo culmine perché tu chiedi al Padre di perdonare i tuoi nemici.

Rappresenti così la follia dell'amore di Dio che intende farsi accettare dall'uomo peccatore. Per questo il più grande nostro peccato è il non credere al tuo amore per noi. Tu non hai amato né la sofferenza, né la croce: hai amato il Padre e gli uomini tuoi fratelli, e per restare fedele a tale amore non ti sei tirato indietro neppure davanti alla croce.

Non i chiodi che hanno oltrepassato i tuoi piedi e le tue mani ci salvano ma tu, che inchiodato al legno, ami sino al dono supremo di te.

INVOCAZIONI

G.: Preghiamo insieme e diciamo: *Grazie, Signore, di averci così amato!*

- L1:** - Hanno ostacolato i tuoi piedi, ma non il tuo amore, tanto che hai potuto dire: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Concedici il perdono. - *Rit.*
- Hanno fermato i tuoi piedi, ma non la tua misericordia, tanto che hai promesso al ladro crocifisso al tuo fianco: «Oggi sarai con me in paradiso!». Donaci di essere accanto a te per sempre. - *Rit.*
- Hanno bloccato i tuoi piedi, ma non il tuo cuore, tanto che hai detto a Giovanni: «Figlio, ecco tua madre», e a Maria: «Ecco tuo figlio». Abbi sempre cura di ognuno di noi. - *Rit.*
- Hanno inchiodato i tuoi piedi, ma non la tua fiducia nel Padre, tanto che tu hai pregato il Salmo 22: «Dio mio, perché mi hai abbandonato?», finendo con «Padre, nelle tue mani consegno la mia vita». Manda il tuo Spirito a sostenerci nella tribolazione. - *Rit.*
- Hanno insanguinato i tuoi piedi, ma non il tuo desiderio del Regno di Dio, tanto che hai confidato: «Ho sete» e «Tutto è compiuto». Ravviva in noi l'anelito a te e alla salvezza dei fratelli. - *Rit.*

RICORDA

«Il più bel libro è il crocifisso e chi non sa leggerlo è il più sventurato degli analfabeti» (San Giuseppe Cottolengo).

GIOVEDÌ SANTO
- 9 Aprile -

Giovanni 13,1-15: *«Sapete ciò che vi ho fatto?»*

Quasi tutte le religioni propongono di amare il prossimo. La novità del cristianesimo è in quel “come”: «Come ho fatto io, così fate anche voi». Un Dio che ama sino alla fine, che si mette in ginocchio davanti ai suoi e dice a noi di imitarlo.

MEDITAZIONE a 2 voci

Voce 1: Non mi lascerò lavare i piedi da te! Non si è mai visto un potente inchinarsi davanti a un debole, un padrone piegarsi di fronte a un servo e un maestro inginocchiarsi davanti ai suoi discepoli! E noi non vogliamo restare indietro, siamo orgogliosi quando possiamo dire che “ci siamo fatti da soli” e che “non abbiamo bisogno di nessuno”. Sapessi quanto dobbiamo affaccendarci per dimostrare di avere più di quanto abbiamo, quante maschere dobbiamo mettere per sembrare diversi da ciò che siamo, e per questo quanto crudeli diventiamo verso noi stessi e chi ci è vicino!

Voce 2: Tu inauguri una nuova strada, tutta contromano. Tu ci dai una lezione di grandezza, ma di una grandezza che ha cambiato aspetto e che non consiste nel dominare, ma nel servire. Tu, Figlio dell'Altissimo, diventi un servitore che lava i piedi ai tuoi amici. Tu, Figlio di Dio sei sceso dal tuo trono e ti cingi la vita con un asciugamano per lavare le ferite dell'uomo. Non pretendi, ti prendi cura; non esigi, sostieni; non rivendichi diritti, rispondi ai bisogni più profondi. In questo modo ci indichi la direzione dell'autentica nostra umanità e ci apri gli occhi sul vero volto di Dio. Un Dio che non tiene il mondo ai suoi piedi, ma che è ai piedi di tutti. Che non guarda più gli uomini dall'alto, ma che si inginocchia per purificarli dal basso. Che non è solo il Signore della vita, ma il Servo della vita.

Così tu cambi la radice del potere e riveli che ogni uomo è potente solo se è capace di servire. Il servizio è l'unica vera forza che sostiene e manda avanti il mondo, il segreto dell'autentica civiltà, perché questo è il tuo stile, cioè lo stile di Dio. Noi abbiamo bisogno di apparire forti per sentirci vivi, di abbassare qualcuno per sentirci superiori. Tu ci doni un esempio alternativo e ci insegni che servire la persona, inchinarsi davanti alla maestà di chi ci sta accanto è lo scopo più elevato dell'esistenza.

INVOCAZIONI

G.: Preghiamo insieme e diciamo: *Tu sei il Signore!*

- I nostri piedi si muovono istintivamente per occupare i primi posti e per affermare noi stessi. Ma tu ci inviti ad occupare l'ultimo posto e a metterci a disposizione dei più deboli. Ti acclamiamo. - *Rit.*

- I nostri piedi tendono a percorrere sentieri battuti da molti. Ma tu ci proponi vie alternative alla mentalità corrente. Ti acclamiamo. - *Rit.*

- I nostri piedi tornano volentieri da chi ci valorizza e ci esalta. Ma tu ci chiedi di desiderare la ricompensa del Padre e non quella degli uomini. Ti acclamiamo. - *Rit.*

- I nostri piedi corrono da chi promette felicità a buon mercato ed offre soluzioni facili per ogni problema. Ma tu ci domandi di fermarci a meditare e a pregare. Ti acclamiamo - *Rit.*

- I nostri piedi passano in secondo piano rispetto ad altre parti del corpo, considerate più nobili. Ma tu cominci a lavare proprio ciò che sostiene tutta la persona. Ti acclamiamo. - *Rit.*

Preghiamo:

*Signore Gesù, grazie perché
non siamo più obbligati ad inginocchiarci
davanti a un Dio-tiranno da temere
e a cui obbedire, essendoti tu
inginocchiato davanti a noi.
Concedici di abbassare le nostre difese
e di lasciarci amare da te,
così che possiamo riposare in te
con totale fiducia, senza paura,
certi di essere accettati e benvenuti.
Dacci la forza di porre nella nostra quotidianità
gesti, come il tuo, di pura semplicità,
di bellezza sublime e di uno splendore indistruttibile.
Tu sei Dio e vivi e regni
nei secoli dei secoli.*

T.: Amen.

Quel catino pieno d'acqua

Se dovessi scegliere una reliquia della Passione, prenderei proprio quel catino colmo d'acqua sporca.

Girare il mondo con quel recipiente e ad ogni piede cingermi dell'asciugatoio e curvarmi giù in basso, non alzando mai la testa oltre il polpaccio per non distinguere i nemici dagli amici, e lavare i piedi del vagabondo, dell'ateo, del drogato, del carcerato, dell'omicida, di chi non mi saluta più, di quel compagno per cui non prego mai.

In silenzio... Finché tutti abbiano capito, nel mio, il tuo amore, Signore.

Luigi Santucci

RICORDA

«Solo quando hanno asciugato le caviglie dei fratelli, le nostre mani potranno fare miracoli sui polpacci degli altri senza graffiarli; e solo quando sono stati lavati da una mano amica i nostri calcagni potranno muoversi alla ricerca degli ultimi senza stancarsi» (Tonino Bello).

VENERDÌ SANTO
- 10 Aprile -

Giovanni 18,1-19,42: «*Tutto è compiuto!*»

Neppure il tuo sangue hai tenuto per te. Hai dato tutto. La storia è giunta a compimento. Tu sei l'Amore fatto visibile. Alto sulla croce, sei l'Amore che seduce. E mi attiri, dolcemente... implacabile.

Una storia di mani

Ripercorrendo la Via della Croce ci accorgiamo che è una storia di povere mani che denudano, che inchiodano sul legno, preparano l'iscrizione da fissare sulla cima del patibolo; mani che giocano a dadi sotto la croce; mani che spaccano il cuore con una lancia.

Prima di queste, altre povere mani hanno contato il prezzo del tradimento, ammanettato il Giusto, schiaffeggiato l'innocente, applaudito la condanna, preparato la corona di spine.

Due mani s'erano provate anche a lavarsi davanti alla folla che gridava: «Crocifiggilo!».

Questa storia di povere mani, il Signore la vede e la sopporta.

Anche noi vediamo queste mani e saremmo tentati di giudicarle. Ma prima di giudicarle, pensiamoci un istante. Ci sono dentro anche le nostre mani.

Mani che contano volentieri il denaro, mani che legano le mani degli umili; mani che applaudono le prepotenze dei violenti; mani che spogliano i poveri; mani che inchiodano perché nessuno ci contenda il nostro privilegio; mani che invano cercano di lavare le proprie viltà; mani che scrivono contro la verità; mani che trapassano i cuori.

La morte del Signore è opera di queste mani, che continuano nei secoli l'agonia e la passione. Se ci fosse un'acqua per lavare queste mie mani!

Per dimenticare le mie mani ho bisogno di guardare altre mani, di sostituire le mie mani spietate con mani misericordiose.

Vedo le mani della Madonna, di Maria Maddalena, di Giovanni, che dai piedi della croce si protendono verso Gesù morente, benedicendo, implorando, perdonando.

Vedo la mano del centurione che si batte il petto dicendo: «Veramente costui è il Figlio di Dio!»

Primo Mazzolari

Preghiamo:

Signore Gesù, avendo amato i tuoi

*che erano nel mondo,
li hai amati sino alla fine.
Noi siamo certi che non c'è amore più grande
di chi dà la vita per i propri amici.
Accendi nei nostri cuori lo stesso amore
che bruciava nel tuo cuore.
Noi sappiamo ora che, in un mondo
segnato dal male, non è possibile
seguire una via d'amore
senza che essa porti in sé anche sofferenza.
E proprio perché per amore hai sofferto
fino al dono totale di te stesso
ti riconosciamo come Colui
che vive e regna nei secoli dei secoli.*

T.: Amen.

RICORDA

«La Croce pende dal nostro collo, ma non pende sulle nostre scelte. Abbiamo scelto la circonvallazione e non la mulattiera del Calvario. Abbiamo bisogno di riconciliarci con la Croce e ritrovare, sulla carta stradale della nostra esistenza paganeggiante, lo svincolo giusto che porta ai piedi del condannato!» (Tonino Bello).

SABATO SANTO

- 11 Aprile -

Come il seme affidato alla terra, Cristo riposa nel sepolcro, in attesa della risurrezione. Cristo ha provato fino in fondo l'annientamento della morte. Fedele a Dio non è stato abbandonato alla corruzione. Così sarà per ciascuno di noi.

MEDITAZIONE

Voce 1: Il Calvario, "luogo del cranio" si è spopolato: i curiosi non hanno più niente da vedere, i soldati se ne sono andati certi di aver fatto bene il loro mestiere, i capi del Sinedrio se ne sono tornati nei loro palazzi sicuri di sé. Gesù non parla più, non può più sedurre il popolo: è stato definitivamente eliminato. Ogni strada sulla terra conduce sempre a un cadavere e a una tomba. Fra poco calerà l'entusiasmo anche dei suoi più accesi sostenitori, finché se ne perderà completamente la memoria. Un grosso masso è posto davanti alla sua tomba: è la triste conclusione della sua avventura!

Voce 2: La morte sembra ora vittoriosa, ma noi sappiamo che tu l'hai messa sotto i tuoi piedi. Tu hai voluto vivere l'amore fin dentro l'inferno di questo mondo ad un alto prezzo. Nessuna ostilità ha potuto essere più forte della tua fiducia in Dio, che solleva dalla polvere il più povero di tutti gli uomini. Perciò tu, che sei la porta, apri una nuova strada per arrivare a Dio e una nuova via per la vita dell'uomo. Tu sei veramente colui che «ha il potere di dare la sua vita e di riprenderla» (Gv 10,17-18). Non sei un freddo cadavere, ma il Figlio di Dio pienamente vivo ed operante. Discendi ora nel regno degli inferi e sfiori tutto ciò che era morto e imputridito, seminando la primavera della speranza. Lo fai non con gli stivali dei potenti che schiacciano la vita, ma a piedi nudi, con dolcezza. Tu, Figlio dell'Altissimo, scendi fino a toccare il fondo delle nostre miserie, perché ti sei fatto peccato per schiacciare i nostri peccati.

Tu discendi in basso, nel regno degli inferi per portare a coloro che sono morti prima di te il messaggio della salvezza e della compassione di Dio. Tu sembri giacere chiuso in un sepolcro, ma in realtà stai operando nella profondità della storia e stai portando la luce a tutti coloro che giacevano nell'ombra della morte.

Tu puoi ora ascendere cielo proprio perché sei sceso giù negli inferi. Il Padre tuo e nostro ti dà ora un nome nuovo, un nome di gloria annunciato da tutti i profeti.

Questo nome è: Redentore, cioè colui che riscatta e libera da ogni male.

Davanti a te, prima umiliato ed ora esaltato, si inginocchi ogni uomo del passato, del presente e del futuro e proclami con gioia: Che tu sia benedetto, Signore Gesù!

INVOCAZIONI

Preghiamo insieme e diciamo: *Tu sei il Signore della vita!*

L1: - I tuoi piedi indomiti hanno solcato la porta del Regno di Dio, dove non ci sono affanno e lutto e dove ogni lacrima è asciugata. - *Rit.*

- I tuoi piedi rifiutati da questo mondo hanno percorso il territorio degli inferi per rialzare Adamo e tutti i trapassati. - *Rit.*

- I tuoi piedi hanno camminato ancora per portare la fiaccola della luce eterna a quanti sono morti nella speranza di incontrarti. - *Rit.*

- I tuoi piedi sono di nuovo pronti a discendere nelle profondità di ogni cuore inquieto e nelle regioni dell'incredulità per recare il seme della vita definitiva. - *Rit.*

Preghiamo:

Signore, non è finita.

«Sei in agonia fino alla fine dei tempi », lo so.

Gli uomini si alternano sulla Via della Croce.

*La risurrezione non sarà completa
che in fondo alla Via del Mondo.*

*Sono in cammino, ho la mia piccola parte
e gli altri la loro.*

*Insieme, sminuzziamo nel tempo
quello che tu hai preso a carico per divinizzarlo.*

*In questo sta la mia speranza, o Signore,
e la mia incrollabile fiducia.*

*Non v'è briciola della mia piccola sofferenza
che tu non abbia già vissuta
e trasformata in infinita redenzione.*

*Se la strada è dura e monotona,
se conduce al sepolcro,
so che oltre il sepolcro tu mi attendi glorioso.*

*Signore, aiutami a percorrere fedelmente la mia Via,
al mio posto nella grande Umanità;
aiutami soprattutto a riconoscerti e ad aiutarti
in tutti i miei fratelli di pellegrinaggio.*

*Perché sarebbe menzognero piangere
davanti alle tue fredde sembianze
se non ti seguissi Vivo
sulla strada degli uomini.*

Michel Quoist

RICORDA

«Coprire i pochi metri di strada che separano il Calvario dal giardino di Pasqua è solo un dono di Dio. Ed è su questo breve sentiero che si consuma il viaggio più lungo che possa capitare ad esperienza umana: quello che va dall'incredulità alla fede» (Tonino Bello).

DOMENICA DI PASQUA
- 12 Aprile -

Giovanni 18,33b-37: *Correvano insieme tutti e due*

Al mattino di Pasqua tutti corrono. Tutto ciò che riguarda Gesù non vuole mediocrità, domanda di correre, merita la fretta dell'amore: perché chi ama ha sempre fretta.

Tutti di corsa

Non appena tu sei risorto, Signore, tutti si mettono a correre. Le donne vanno velocemente a riferire l'accaduto ai discepoli, Pietro e Giovanni corrono al sepolcro, i discepoli di Emmaus arrestano il loro movimento di fuga e tornano di corsa a Gerusalemme col cuore ardente...

La speranza mette le ali ai nostri piedi. Se i sepolcri si aprono e le pietre si sollevano, la disperazione diventa fiducia e noi siamo certi che tu ci precedi. Non abbiamo più bisogno di cercarti tra i morti perché tu sei il Vivente e la nostra gioia ci rende scattanti e appassionati!

Noi crediamo nella tua risurrezione: dopo aver seguito la tua passione dolorosa, siamo certi che ora tu sei vivo. Tuo è il tempo e l'eternità e noi siamo in pellegrinaggio verso di te. Tu sei la fonte e il fine del nostro cammino e sei protezione e compagno di strada tra le due rive della nostra storia. La nostra fede sia un rapporto costante con te vivo oggi e per sempre!

Un maestro di spiritualità affermava con forza:

*«Se, nonostante tutto il male, sono ottimista
è perché Cristo è risorto.*

*Se spero in un mondo migliore,
è perché Cristo è risorto.*

*Se non mi spavento dei miei peccati
è perché Cristo è risorto.*

*Con Cristo vivo e presente, noi possiamo passare
dalla palude della disperazione alla spiaggia della gioia,
dalla notte della depressione all'alba della speranza,
dall'angoscia della morte alla certezza della risurrezione.*

Perciò vi supplico:

*alimentate la vostra fede in Cristo risorto,
altrimenti gli ineludibili interrogativi*

sulla verità e sul valore,

sulla gioia e sulla vita,

sul dolore e sulla morte,

si faranno sempre più irrisolvibili».

INVOCAZIONI

Preghiamo insieme e diciamo: *Nessuno è come te, Signore!*

- Tu, risorto, schiaccia sotto i tuoi piedi il nostro egoismo per renderci capaci di amarti al di sopra di tutto. - *Rit.*
- Tu, risorto, smuovi i nostri piedi dalla mediocrità per spenderci davvero nel servizio del tuo Regno. - *Rit.*
- Tu, risorto, aiutaci a stare al passo dei nostri fratelli di pellegrinaggio per crescere nella comunione ecclesiale. - *Rit.*
- Tu, risorto, metti ali ai nostri piedi stanchi e zoppi per portare ad altri il tuo Vangelo. - *Rit.*
- Tu, risorto, attira a te ogni domenica i nostri piedi per ritrovare nella celebrazione eucaristica il perdono e nuova energia spirituale. - *Rit.*

Preghiamo:

*Vieni incontro a noi, Signore;
 ci sarà più facile dirigere
 i nostri passi verso di te.
 Cammina davanti a noi,
 così che potremo seguire le tue orme
 e non perdere la via della vita.
 Poniti dietro di noi
 per sostenerci quando scivoliamo
 e per sospingerci al bene.
 Tieni la tua mano nella nostra,
 così non avremo più paura
 e arriveremo là dove tu vuoi.
 Regalaci il tuo cuore,
 e potremo continuare a donare
 senza attendere ricompensa.
 Come hai fatto tu, che vivi
 e regni nei secoli dei secoli. Amen.*

RICORDA

«Quando ami, corri. I tuoi piedi sono il tuo amore, e devi avere due piedi per non zoppicare. Quali sono questi due piedi? I due comandamenti dell'amore: l'amore per Dio e l'amore per il prossimo. Corri con questi due piedi verso Dio!» (S. Agostino).